

1324

Luce 9/12/89

GORLA MAGGIORE

Quel giorno di fuoco

Anche se doloroso, vogliamo ricordare la tremenda giornata del 30 luglio 1959, per la terribile disgrazia che colpì l'intera comunità gorlese.

Sono passati 30 anni da quell'avvenimento che sconvolse tutti e recò lutto e pianto in numerose famiglie di Gorla legate da parentela e da solidarietà umana e cristiana, tanto che ancor oggi il ricordo non è per alcuni solo mentale, ma è stampato nella mente in modo visivo.

In quel giorno, lavoravano in un piccolo ambiente artigianale di via Mazzini, dove si fabbricavano cerniere per borsette ed altre minuterie metalliche, diversi giovanissimi, abituati all'allegria e al sorriso. Nell'accendere una bombola di gas da usare per le saldature, ad un certo punto scaturì una fiammata improvvisa che investì dei lavoratori, ed il cannello acceso, cadendo, sviluppò immediatamente delle fiammate in-

controllabili tanto da rendere nel giro di pochi secondi l'ambiente incandescente.

La tragedia sviluppatasi così nel giro di pochi secondi lasciò quei poveri giovani gravemente ustionati e urlanti di terrore.

Scattati i soccorsi e spento l'incendio, le vittime furono ricoverate in parte all'Ospedale di Busto Arsizio, in parte direttamente all'Ospedale Maggiore di Niguarda in Milano, dove si potevano iniziare immediatamente cure contro le gravi scottature.

Subito, giunse la triste notizia che due giovani erano nel frattempo deceduti in Busto Arsizio, per gli altri inviati a Milano le condizioni erano disperate.

Giunsero sul posto le autorità. Il sindaco cav. Virgilio Bisson dichiarò una giornata di lutto e dispose che i funerali si svolgessero a carico dell'Amministrazione comunale. Anche i festeggia-

menti per il 25° di sacerdozio di don Mario Sculatti, parroco di Gorla Maggiore, vennero rimandati.

Dall'Ospedale di Niguarda giunsero più avanti cattive notizie: dalla fine di agosto a quella di settembre anche i ricoverati a Niguarda persero la vita e nuovamente tutta la popolazione fu presa dal cordoglio.

Vogliamo così ricordare i nomi delle giovani vite: Maria Luisa Colombo, Teodora Milani, Franca Crepaldi, Rosa Mascheroni, Ambrogio Landoni, Enrico Callini.

Il titolare dell'azienda fu condannato a suo tempo per i fatti e per le responsabilità. Rinnovò gli impianti in altra sede, poi, per ragioni economiche fu costretto a chiudere l'ambiente. Trasferitosi nella vicina Tradate, nella sua memoria rimase fisso l'avvenimento di quel terribile giorno ed il ricordo lo portò alla tomba, tragicamente.

LUIGI CARNELLI